

Dalla mancata trasformazione in «spa» alla creazione dell'Autorità d'ambito

Aqp, tra pubblico e privato una lunga storia di sprechi

15

15mila sono i chilometri su cui si estende la rete idrica dell'Acquedotto pugliese

MARIA MORETTI

Gli invasivi: l'anima dell'acquedotto pugliese. Il più grande d'Europa e uno dei più estesi del mondo, da otto anni è in mano privata. L'acqua un bene comune, un diritto, così viene ribadito nel manifesto mondiale dell'acqua (sottoscritto a Lisbona nel 1998) diventa bene di consumo. E in quanto tale è soggetto a tariffe, restrizioni, politiche di intervento e distribuzione.

La trasformazione dell'Acquedotto pugliese da Ente autonomo a società per azioni si ha con il decreto legislativo numero 141 dell'undici maggio 1999. Il capitale azionario, inizialmente attribuito al ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, è stato trasferito nel 2002 alle

Regioni Puglia (87 %) e Basilicata (13%). Con la legge numero 36 del 1994 «Disposizioni in materia di risorse idriche» sono stati introdotti gli ATO (Ambiti territoriali Ottimali) per poter gestire con più efficacia queste risorse. In Puglia la creazione di un unico ATO che gestisce il sistema idrico dovrebbe garantire l'efficienza delle strutture e l'economicità dei servizi garantiti. Dal primo gennaio 2003 la tariffazione è stata suddivisa per tipologia d'utenza e per fasce progressive di consumo. Questo consente di definire una quota fissa per l'uso potabile e fognario e una quota variabile in base all'effettivo utilizzo.

All'attività principale di distribuzione e depurazione dell'acqua potabile nella regione, l'Acquedotto si occupa anche di rifornire

un'agricoltura e un'industria continuamente bisognose. Questo crea non pochi problemi nella gestione razionale della risorsa. Accanto alle campagne di sensibilizzazione della popolazione nella riduzione dei consumi (sono stati forniti 94 mila riduttori di flusso), si affianca un progetto di risanamento e sostituzione delle reti malandate con uno stanziamento di 150 milioni di euro che interesserà il 70% della rete in 143 comuni e l'82% della popolazione. La maggior parte della rete, costruita all'inizio del secolo scorso, risente dei segni del tempo e con questo intervento si potrebbero recuperare 70-90 milioni di metri cubi all'anno. Un altro aspetto da considerare nella razionalizzazione degli sprechi è la possibilità di ridurre la pressione idrica in alcu-

Ogni anno si spreca- no 70-90 milioni di metri cubi di acqua a causa delle reti usurate. Uno dei progetti dell'Aqp prevede uno stanziamento di 150 milioni di euro per risanarle



ne province nel caso l'andamento dei consumi e delle piogge dovessero essere negativi.

«Per il momento - dice il direttore della rete di Aqp, Gialuigi Fiori - siamo tranquilli. I livelli dell'acqua negli invasivi è in linea con la media dello scorso anno, con oltre il 90% in alcuni».

4

Quattro milioni le persone servite. 154 gli impianti di depurazione, 6 di potabilizzazione

L'INTERVISTA / Margherita Ciervo del Forum pugliese per l'acqua

Una risorsa per pochi

«La gestione degli acquedotti dev'essere pubblica»

CLAUDIO CISTERNINO

«Un miliardo e trecento milioni di persone non ha accesso all'acqua potabile, nel 2020 il numero salirà a tre miliardi». Margherita Ciervo, ricercatrice di geografia economica all'Ateneo di Bari, responsabile del comitato pugliese per il forum mondiale sull'acqua, è categorica.

«Quello che è un bene di tutti sta lentamente diventando una merce, la cui gestione è affidata a pochi. L'effetto della cattiva gestione ha reso rare, quindi molto preziose, le nostre risorse naturali. Come per ogni altra merce anche per l'acqua si legittima sempre più una gestione privata anziché pubblica».

Cosa c'è che non va nella gestione privata dell'acqua? «Una spa cerca di abbassare i costi per aumentare i ricavi, una regola economica di base. Questo comporta un aumento delle tariffe, per gli utenti, e tagli ai costi del lavoro ovvero la precarizzazione dei posti di lavoro e della gestione stessa della risorsa acqua».

Come comitato cosa vi proponete? «Prima di tutto bisogna far capire alla gente che l'acqua è un bene di tutti, ed in quanto tale va salvaguardato, perché

non è un bene infinito, e allo stesso tempo allontanato dagli interessi di mercato. Lo scopo è quello di diffondere la sensibilizzazione verso il problema acqua attraverso la strada della partecipazione diretta dei cittadini. Quindi promuoviamo in tutta Italia seminari e campagne d'informazione per un consumo critico dell'acqua. Sul piano politico e giuridico, poi, il forum organizza dal 2003 una raccolta nazionale di firme che consenta la discussione in parlamento di una legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'accesso all'acqua».

Quali sono le linee guida del vostro progetto di legge?

«La legge propone prima di tutto il controllo pubblico delle risorse idriche affidato agli enti regionali e provinciali. Oltre a questo si prospetta una nuova pianificazione che regoli i consumi e gli accessi alla risorsa e che garantisca un piano tariffario giusto e solido basato su tariffe differenziate e proporzionali all'uso. Solo seguendo questi concetti di base si può preservare questo bene per garantirne l'uso alle generazioni future, i nostri figli». Al di là di ogni politica, basterebbe più attenzione da parte di tutti.

Non hanno
accesso
all'acqua
1,3 miliardi
di persone



L'acqua, un diritto di tutti (Manifesto mondiale dell'acqua, Lisbona 1998)

Acqua: come risparmiare

Nove regole utili da seguire:

- 1) munire i rubinetti di frangigetti;
- 2) verificare che non ci siano perdite nel rubinetto a galleggiante del wc;
- 3) non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto;
- 4) preferire la doccia al bagno;
- 5) se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiamare una ditta specializzata;
- 6) far controllare spesso gli impianti domestici;
- 7) innaffiare le piante al mattino o al tramonto riciclando se possibile l'acqua del lavaggio delle verdure;
- 8) usare lavatrici o lavastoviglie a pieno carico o impostare il programma economico;
- 9) non utilizzare acqua potabile per lavare le automobili.